



**diid**

disegno industriale › industrial design

# design & architecture



*book  
series*





# design & architecture

# Index

p.5 › tonino paris › **Le Corbusier fra L'esprit de géométrie ed esprit de finesse** [Le Corbusier between L'esprit de geometries and esprit de finesse]

## § [1] Thinking

p.14 › giampiero bosoni › **Per una "profezia" del design "oltre l'architettura"** [For a design "prophecy" "beyond architecture"] p.20 › renato de fusco › **Definizioni in architettura e design** [Definitions in architecture and design] p.25 › manuel gauza navarro › **Architettura e città: dal design oggettuale al design relazionale. Dalla figura al processo** [Architecture and Cities: from object design to relational design. From the figure to the process] p.32 › vittorio gregotti › **Globalizzazione e poiesis dell'oggetto** [Globalisation and poiesis of the object] p.38 › andrea branzi › **Monoteismo vs politeismo** [Monotheism versus polytheism] p.42 › vincenzo cristallo › **Design e architettura: luoghi comuni e comuni interessi** [Design and architecture: public places and common interest]

## § [2] Making

p.84 › carlo vinti › **Nuove archigrafie. Design e scritture esposte nel paesaggio contemporaneo** [New archigraphs. Design and writings exhibited in the contemporary landscape] p.90 › carlo martino › **Il design per la città. Da segno di accentuazione qualificativa a strategia sociale** [City design. From a sign of qualifying intensification to social strategy] p.96 › fiorella bulegato, elena dellapiana › **Quando il design era un pipistrello** [When design was a bat] p.101 › amleto picerno ceraso › **Media Materia: il digitale per la produzione in architettura e nel design** [Material Media: Digital technology in architectural and design production] p.108 › claudio germak › **Spazio pubblico, progetto senza confini** [Public space, limitless design] p.113 › pier paolo peruccio › **Forme di partecipazione tra architettura e design** [Forms of participation involving architecture and design]

## § [3] Overstep

p.156 › spartaco paris › **Architettura vs design. Tra iconismo e produzione** [Architecture versus design. Amid iconism and production] p.161 › federica dal falco › **Frammenti e fratture. La cultura del progetto nel caleidoscopio del tempo** [Fragments and fractures. Design culture in the kaleidoscope of time] p.166 › nicola flora › **Architettura senza pregiudizi** [Prejudice-free architecture] p.171 › laura daglio, giulia gerosa › **Città in movimento. Muoversi in città vs la città che si muove** [Cities in movement. Moving around the city versus the city that moves] p.176 › enza migliore › **No limits! Superfici come luoghi di progetto** [No limits! Surfaces as design spaces]

English text › p.207

p.216 › Credits



› thinking image, p.49-81, making image, p.119-153, overstep image, p.185-205.

leggibili unità indipendenti e dai singoli, leggibili volumi, realizzano un equilibrato insieme di cellule, tutte uguali, ma rese vive e vitali dal variare della posizione rispetto all'urbano, "radunate" da un sostegno comune che raccorda, copre, involucre tutto in una unità che è ben più della somma delle singole parti.

Andiamo ora a vedere le scelte costruttive e realizzative per poi soffermarci sull'interrogativo di partenza che abbiamo lasciato in sospeso.

Il complesso predisposto da Andreas Martin-Löf ha tutte le caratteristiche di un oggetto seriale, e la chiara sensazione che se ne trae è che la scala di disegno in cui è stato pensato l'insieme come ogni parte sia sostanzialmente 1:1, in centimetri e millimetri, piuttosto che in metri e decimetri; e già questo ce lo fa percepire come un prodotto di industrial design, qualcosa che fa del controllo minuto della sua produzione un elemento evidente del progetto. Un oggetto di scala urbana certo, ma realizzato dall'assemblaggio di oggetti seriali, industrialmente pensati e prodotti, perché serialmente pensati. Si lascia alla parte "hard" del complesso il compito di radicarsi al suolo e stabilire relazione con l'infrastrutturazione primaria, oltre che naturalmente alla distribuzione impiantistica. Le cellule residenziali sembrano essere attaccate a un "sostegno" che ha canalizzato tutti i servizi di acqua, luce, informazioni, lasciando immaginare come verosimile il fatto di poterle "staccare" singolarmente, smontarle nel caso di future sostituzioni, esattamente come accade ad un chicco rispetto al grappolo d'uva, senza alterare la logica dell'insieme. Facile accostare questa immagine a quanto diceva Bruno Munari sulla perfezione del concetto di assemblaggio di parti in sé concluse e autonome, riconoscibili, ma che nell'assemblaggio trovano un chiaro valore aggiunto che le rende perfette. Lui parlava, in un famoso libretto<sup>[1]</sup>, dell'arancia come oggetto perfetto di design predisposto dalla natura. Seguendo questa immagine il lavoro di Andreas Martin-Löf ha la chiarezza naturale dell'assemblaggio di parti autonome che si raggruppano per una qualità di ordine superiore. Dunque possiamo dire che una serie di elementi di design si assemblano per dare vita ad un'architettura semplicemente intelligente. Quindi bella. Con buona pace della querelle che forse resterà irrisolta, ma che certamente continuerà a dare vita ad opere di qualità come questo lavoro di Andreas Martin-Löf.

[1] Munari, B. (1963). Good design, Milano: Scheiwiller.

laura daglio, giulia gerosa

[\*]

### Città in movimento. Muoversi in città vs la città che si muove

"D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda."  
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)

Nel testo si indaga il rapporto tra temporaneità e durabilità dell'approccio progettuale mettendo a confronto design e architettura attraverso la chiave di lettura della mobilità urbana. Quest'ultima viene reinterpretata sia dal punto di vista dei flussi di persone, merci ed informazioni, che incidono sui modi di vivere la città, sia dal punto di vista delle trasformazioni, che si attuano attraverso una pluralità di ritmi differenti dove si riconoscono e convivono, anche se apparentemente in contraddizione, concezioni diverse dell'abitare la contemporaneità cui rispondono alternativamente e talvolta in sovrapposizione le culture disciplinari dell'architettura e del design.



#mobilità #temporaneità #durabilità #multidisciplinarietà #multiscalarità

[\*]

◀ Ricercatore, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ▶ laura.daglio@polimi.it ▶ Ricercatore, Politecnico di Milano Dipartimento di Design ▶ giulia.gerosa@polimi.it

▶ References: Augé, M. (2009). Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità. Milano: Elèuthera. ▶ Bertola, P., Manzini, E. (2004). Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design. Milano: Edizioni Polidesign. ▶ Branzi, A. (2006). Modernità debole e diffusa: il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo. Milano: Skira. ▶ Crespi, L. (2009). I Caravanserragli. In Fassi, D., Giunta, E., Rebaglio A. (Eds). Sustainable mobility. Santarcangelo di Romagna: Maggioli. ▶ Finizio, G. (2006). Architettura & mobilità: tradizione e innovazione. Milano: Skira. ▶ Galimberti, U. (2000). Orme del sacro. Milano: Feltrinelli. ▶ Jourda, F. (2011). Les 101 mots du développement durable à l'usage de tous. Paris: Archibooks. ▶ Pachenkov, O. (ed.) (2013). Urban public space : facing the challenges of mobility and aestheticization. Frankfurt am Main: PL academic research. ▶ Relph, E. (1976). Place and placeness. London: Pion. ▶ Weinstock, M. (2013, July-August). System City. Infrastructure and the space of flows. In Architectural Design, 224, 14-23.

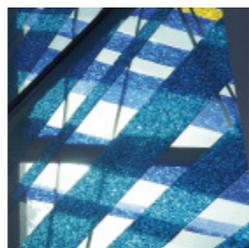
Significativamente il Novecento, a denotare uno dei caratteri sostanziali della civiltà moderna, si apre con il manifesto del Futurismo, inno plateale al dirompente dinamismo del cambiamento tecnologico nelle sue ripercussioni culturali e nel conseguente progressivo stravolgimento della percezione dei tempi e delle distanze.

Alla mobilità di mezzi, persone e merci oggi si aggiunge anche un'ulteriore rete di flussi, quelli dell'informazione, nuova infrastruttura fisica e virtuale delle comunità umane, che introduce altri ritmi e modelli di lettura dello spazio, che si giustappongono e prevaricano quelli già consolidati dalla storia.

Quasi unicamente vissuti in movimento i luoghi pubblici della città non sono più quelli dell'incontro, della costruzione della vita politica e del consolidamento dell'identità sociale, ma quelli del transito e del viaggio, metafora di un abitare nomade e provvisorio (Galimberti, 2000). Già a partire dalla metà degli Anni Settanta i sociologi iniziano a riconoscere che lo spazio perde autenticità e legame con la tradizione (Relph, 1976), per essere sempre di più indeterminato, caratterizzato da mobilità e flussi, di persone, cose, informazioni, sino a diventare non-luogo (Augé, 1995). In questa complessa, caotica "città sistema" (Weinstock, 2013), che genera una cultura del presente come anticipazione del futuro e del luogo come indifferente incrocio di coordinate georeferenziate, operano l'architettura ed il design con qualche rischio di confusione e sovrapposizione di approcci e di modelli che invece differentemente si rapportano con i luoghi e con i tempi delle città.

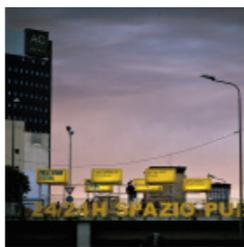
**Muoversi in città** › La disciplina del design si rivolge e risponde alle esigenze della mobilità sotto più profili e in termini evolutivi. Banalmente, interviene da sempre sul progetto dei mezzi di trasporto, consapevolmente sostanziando la concezione della loro architettura dinamica all'architettura statica dei contesti, in senso fisico e culturale, che vi fungono da rete di sostegno, fino ad estendere il car design a mobility design (Finizio, 2006) in una prospettiva multiscalar e multidisciplinare. Fondamentale è il contributo del design della comunicazione che, da esigenze di funzionalità per facilitare l'orientamento e l'uso della nuova infrastruttura, come nel caso della metropolitana milanese, vede prevalente il lavoro sull'identità di marca, quale supporto all'avvio di nuovi servizi per la mobilità sostenibile come il car o il bike sharing.

Calzavara S.p.A., Mosaictower, torre di telecomunicazione con inserti in vetro di Murano, Treviso, 2006.



Calzavara S.p.A., Mosaictower. Dettaglio.

Public design Festival Milano, 2011.



Altrettanto caratterizzano la storia del design la definizione di tutte quelle strutture di produzione industriale per il trasporto pubblico, che attengono al campo dell'arredo urbano dove la funzionalità si coniuga con la forma nel proporre soluzioni più o meno customizzabili, riproducibili in diversi contesti urbani e dove oggi si registra lo sforzo di integrare dal punto di vista del "disegno" sistemi per la produzione di energie rinnovabili o di utilizzare materiali green per limitare l'impatto ambientale.

Ma l'apporto innovativo di questa disciplina, a fronte delle istanze della mobilità urbana contemporanea, sono da individuare almeno in due ambiti diversi: da un lato le infrastrutture in rete legate al design dei servizi, dall'altro la risposta al bisogno di bellezza effimera dei viandanti della contemporaneità.

Se nel primo caso design, architettura, pianificazione, informatica, ecologia e trasportistica si integrano in una collaborazione transdisciplinare che cambierà ancora una volta il nostro modo di percepire il tempo e lo spazio nelle smart cities, fra reale e virtuale, attraverso modelli organici di complessa previsione, il secondo tema risulta sicuramente di maggiore interesse nell'ottica di indagare conflittualità ed ambiguità con la disciplina dell'architettura.

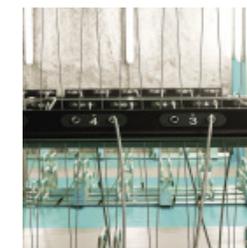
In questo la cultura del design sembra adatta ad interpretare i due principali caratteri della mobilità in senso fisico ed esistenziale e di "estetizzazione" (Pachenkov, 2013) come seconda componente connotante l'abitare postmoderno anch'esso con radici epistemologiche nell'insorgere della civiltà moderna, che si alimenta in una cultura che è passata dalla parola all'immagine come modello percettivo e che si esprime anche attraverso la domanda di un'elevata qualità formale degli spazi urbani. E lo fa attraverso soluzioni che ruotano intorno ai concetti di temporaneità ed allestimento.

**La città che si muove** › Il fenomeno dell'imprenditorialità debole e diffusa sul territorio ha portato ad un riuso del patrimonio edilizio dismesso attraverso un uso improprio e trasversale delle architetture, dando vita a luoghi a basso livello di identità funzionale che, di volta in volta, si riconfigurano a seconda delle necessità, senza una funzione precisa, ma adattandosi alle esigenze del momento, diventando dei veri e propri "funzionoidi urbani" (Branzi, 2010). La natura di tali spazi porta ad una variabilità del tessuto urbano, che si attua attraverso un sistema in-



Parcheggio e noleggio biciclette, CTPM Shopping Center "El Centre del Món", Perpignan, France, 2012.

Ignacio Iglesias, Maud Hamelin  
Parcheggio e noleggio biciclette.



Ignacio Iglesias, Maud Hamelin  
per Compagnie de Transports  
Perpignan Méditerranée.

tegrato di microinterventi, che sposano le caratteristiche di mutevolezza, temporaneità e velocità di adattamento tipiche dell'epoca postmoderna, generando attraverso interventi locali e puntuali una trasformazione globale, dallo spazio interno al tessuto urbano, applicando il concetto strategico di "vedere piccolo per vedere di più". Una città, quindi, che si modifica dall'interno, portando ad una mutevolezza che segue tempi molto più veloci rispetto alle trasformazioni urbane pianificate.

All'occupazione temporanea di spazi dati si affianca anche una progettazione di spazi ad hoc in cui all'approccio basato sulla durevolezza che ha caratterizzato l'architettura si contrappone una progettazione "design oriented" basata sul ciclo di vita predeterminato tipica del design, applicata a contenitori di funzioni in cui, sempre più spesso, vengono programmate a priori anche la dismissione e il riciclo parziale o totale della struttura. La variabile temporale viene declinata secondo diverse accezioni portando ad esempi di spazi temporanei, trasformabili, o trasportabili fino ad arrivare ad allestimenti temporanei ed effimeri legati al fenomeno della città degli eventi in cui grandi flussi di ospiti transitori portano ad una città porifera che si modifica, rispondendo con tempi veloci a necessità momentanee.

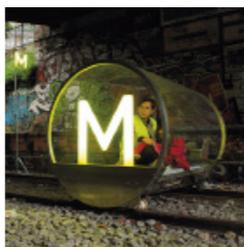
Questa strategia della messa in scena, che non rinuncia alla creazione di figure di identità (Crespi, 2009) ma, nell'ambito del design, si sostanzia della sua provvisorietà per aprire completamente il campo all'immaginazione, facilita e sollecita un atteggiamento nei confronti delle componenti hard della città, le infrastrutture e non solo per la mobilità, che, travalicandone la mera funzionalità di servizio, interpreta come luoghi altri, spazi scenici da restituire ad una rinnovata fruibilità. Queste reinvenzioni semantiche si applicano sia ad interventi di riuso o rifunzionalizzazione, più o meno motivati dalla ragione economica, come nel caso delle stazioni o dei nodi di interscambio in genere, che diventano grandi spazi commerciali a conformazione variabile, piuttosto che parcheggi, che si trasformano in aree verdi o per il gioco, ma anche viadotti urbani, che diventano grandi parchi lineari al di sopra (Diller Scofidio + Renfro, High Line Park, New York, 2011-2015) o al di sotto del rilevato (NL Architects, A8erna, Zaandam, 2003). Naturalmente queste reinvenzioni urbane, muovono le persone, sicuramente riqualificando e valorizzando brani di città attraverso ben noti processi di gentrificazione che sono l'esito non solo di modificazioni irreversibili della città ma anche di eventi temporanei,

Ideo, The future of automobility, 21st Century Mule, sistema di stoccaggio e trasporto merci, 2014.



Ideo, The future of automobility, 21st Century Mule, sistema di stoccaggio e trasporto merci, 2014. Device di comando.

Design Studio Hehe, Métronome, the train project, 2012.



come nel caso, ad esempio, della Zona Tortona di Milano a seguito dell'evento seppur breve del Salone del Mobile. Si tratta di processi che non possono essere riferiti unicamente all'etica dell'abitare nomade, ma si innestano nei processi lunghi delle trasformazioni e nei luoghi della città e necessitano pertanto un controllo ed una sinergia con l'architettura la cui matrice più propria è quella di un abitare inteso in senso heideggeriano che non è alternativo ai nuovi modelli di percezione dello spazio, ma persiste e si traduce, ad esempio, nel bisogno di una riappropriazione identitaria dello spazio pubblico, nella domanda di senso di comunità.

Ma il principale rischio di sovrapposizione disciplinare è quando l'architettura abdica alla sua funzione monumentale che si inserisce nei ritmi lenti ed irreversibili del cambiamento, per puntare sul ruolo iconico e puntuale dei manufatti e sembra invadere gli ambiti del design. I landmark che caratterizzano indifferenziatamente la produzione contemporanea da Dubai a Londra, da Seul a Milano non sono solo dei macro-oggetti globalizzati e decontestualizzati, ma rappresentano anche architetture inconsapevolmente effimere.

L'architettura forse appartiene e si deve riconnettere con i registri "slow" del cambiamento, che sono stati solo offuscati dai ritmi e dal disimpegno della cultura contemporanea, per recuperare il senso dell'eternità e la dimensione dei tempi lunghi sia nella concezione e trasformazione dello spazio, occupandosi dell'ambito delle modificazioni irreversibili nella città, a medio e lungo termine, sia gestendo il progetto nell'ottica del ciclo di vita. È la durata (Jourda, 2011) cui l'architettura deve guardare per rispondere alle istanze della contemporaneità, ragionando però non soltanto in termini di reversibilità, smontabilità e riciclo, che forse sono più affini alla produzione industrializzata del design, ma concependo l'edificio e anche la città come insieme complesso di sistemi con diversa durabilità e quindi facilmente disarticolabili, perché vi si possano fare interventi di manutenzione e sostituzione parziale nel tempo e per garantire la necessaria flessibilità atta a rispondere all'evoluzione della domanda.

Design e architettura potranno così coesistere, sovrapporsi ed interfacciarsi in un circolo virtuoso che porti qualità della città che si muove attraverso la concretizzazione di un approccio fluido in cui non è più possibile l'identificazione di confini disciplinari, ma dove la distinzione si attua attraverso l'individuazione del nucleo del sapere (Manzini, 2004).



People's Architecture Office (PAO) + People's Industrial Design Office (PIDO), Tricycle House e Tricycle Garden, 2012.



eng



\*

tonino paris

## Le Corbusier between L'esprit de géométrie and esprit de finesse

[If we were to search for a key figure who could represent the natural connections between architecture and design in the lay meaning of the term 'design project', that key figure would most undoubtedly be Le Corbusier. He was the most complex designer of the twentieth century who, in the name of modernity pure and simple, practiced architecture from within the metaphor of machine à habiter: a machine that merged imagination and function when studying housing for the newly emerging social classes. It is through this interest in experimentation, drawing on the legend of the perfect machine, that he applied the production models and technologies of those industrial devices – an icon of modern times – to buildings. It is no coincidence that Le Corbusier drew a relationship between the sciences of architecture and the culture of design from this concept, which encourages typological and morphological innovations in homes and furnishings founded on the principle of industrial standards.]

S

[1]

Thinking

\*

giampiero bosoni

## For a design "prophecy" "beyond architecture"



[The point of departure is the observation that a complete, five-year degree course in Interior Design has been on offer at Milan Polytechnic's Design School for more than a decade. This paves the way for a backwards examination of the intertwining that links the design culture, especially the Italian one, to the history of modern architecture. The debate's starting point is the design scale of interiors, of furniture pieces placed inside their cavities as "adjectives able to make them vibrate", of "temporary architectures". Together, they formed the most original training ground of Italian rationalist architectural culture which generated the design culture as a "prophecy" that opened the way to a field of research "beyond architecture". This new and independent direction in interior design gave birth to the awareness of shaping the constantly-evolving domestic landscapes of contemporary living.]

\*

renato de fusco

## Definitions in architecture and design



[The essay in question observes how the present crisis involving architecture and design insofar as directly involved in the "production" of material culture, is due to the lack of suitable cultural "definitions" able to guide the study of current and future phenomena. In modern philosophy, the term "definition" is used to mean the "statement of the meaning of a term with reference to its specific use in a given field of investigation". And it is possible to grasp how a sort of conceptual decline is caused by the lack of critical "restraints" able to intercept the modern, formal and expressive transformisms from architecture to design, as well as to reflect the persistence of a disciplinary weakness, starting from these philosophical observations. Therefore, the response to these crises passes through the search for new definitions, also in order to truly understand the real, possible points in common between design and architecture.]

\*



manuel gauza navarro

## Architecture and Cities: from object design to relational design. From the figure to the process

[The last decades have supposed an impressive leap of scale, and leap between scales, in the understanding and perception of our living and production spaces: networked [1] cities, territories, environments, but also "geographies". Scenarios associated with the construction and interpretation of a reality made simultaneous and multiplied at all levels. This shift, inherent to the digital age, entails the replacement of a certain idea of architectural space as an a(bs)tractive object" and its conception as an "interactive surrounding". Therefore, the emergence of a "new logic" called upon to replace the old, traditional, compositional order or the new, modern "intrusive" order (and post-modern "expositive" order) for a more "organisational" order – variable, strategic and flexible – called upon to react with the environment and among environments, starting from both specific and permeable information processes, open to different types of stimuli and stress. A good part of the most compromised experiences of the end of the last century and the beginning of the present century have entailed investigation, exploration and research of this shift.]

\*

vittorio gregotti

## Globalisation and poiesis of the objects



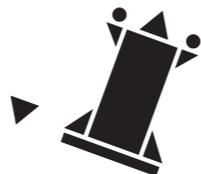
[The design crisis being experienced in the fields of architecture and design is the result of a crisis of the social tasks entrusted to architecture and design by modernity. They have degenerated into a sort of "stylistic" disease which ends up corrupting architecture when architects "dress up" as visual

designers, but above all design which leads even the most basic objects to suffer from “style”. Gregotti notes how, instead, the object’s identity and meaning should stem above all from their need to exist as an instrument, as a form and as a construction process, including with the rational changes in the rituality of their use and memory. The essay comprises a critical analysis of the evolution of the theoretical foundations of objects starting from the above premises and analysing how the internal mechanisms underlying the object’s composition transgress the possible relationship between morphology and function. It looks at the role of objects as from the start of the twentieth century when research of their configuration became part of design methodology.]

\*

andrea branzi

### **Monotheism versus polytheism**



[The crisis of the uniqueness of design came to light clearly during the 1960s with the emergence of a growing social conflict and complexity. Planning, architecture and design split from each other to become sciences working together to achieve a new organisational model for urban centres, against the backdrop of an apparent change in human communities. Analysis of the subsequent and exclusive autonomy and self-referentiality of the three subjects has generated an open conflict – it would seem that design alone has benefitted from this given that it is a system able to adapt with greater speed and dexterity – that has not allowed for the proposal and development of solutions able to coherently emancipate the contemporary city through the languages of modernity. What is needed now is for this “conflict” to be shelved so that the different scales of design become tolerant, with fewer “personal” claims, but focused on observing the problems of urban phenomena and living as parts of a whole that no longer require opposition, but intelligent debate.]



\*

vincenzo cristallo

### **Design and architecture: public places and common interest**

[The essay presents the diversity now existing between design and architecture, in the name of a specialism which demands separation and an ideological assumption which pretends distance between a topical world, included in a space, and an atopic world in a vacuum. Starting from this consideration it is not uncommon to observe that the complementarity, the debate, the scrum that lasts between design and architecture, it relapse in the will to divide the disciplinary statutes in order to indulge professional and academic yearnings. However, the reality is much more problematic because the design, in its absolute value, exceeds representation and technical solutions, while the practices show how separatism are sometimes unnecessary. Just biases that distance the research and rediscovery of mutual interests on the changing scene between houses and cities.]

S

[2]

### **Making**

\*

carlo vinti

### **New archigraphs. Design and writings exhibited in the contemporary landscape**



[Is there a contemporary interpretation of the tradition of archigraphics? And if so, what role does design play in this interpretation? Archigraphics, in the strictest sense of the word, concerns the design of inscriptions included in an architectural work. It is an ancient practice where the graphic-written element is prefigured, in its form, materials and position, in close relation with the architecture and its location. From this viewpoint, archigraphics has few elements in common with industrial design in the traditional sense of the term. Indeed, unlike typography, archigraphics is not conceived for reproduction, nor does it require standardisation of its elements. However, as from the 1900s, designers started to extend the meanings and fields of application of this area of design. In the contemporary landscape pervaded by words and written messages, new declinations of archigraphic design are added which reflect the complexity of current relations between design, architecture and other subjects.]

\*

carlo martino

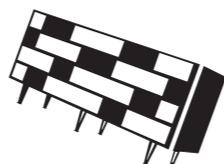
### **City design. From a sign of qualifying intensification to social strategy**



[Nowadays, city design, which once referred exclusively to objects aimed at making functional and highlighting urban quality, is called upon to perform broader, different functions that are closer to service design than product design. From contrasting the dispersion processes of big cities through projects focusing on piecing together, to new, more ephemeral and technological urban furniture products that are also richer in meaning and experience. Many of the contemporary macro-phenomena come into play in this process: from scalar manipulation to iteration and communicative content, favoured by experiments involving urban art, guerrilla marketing and advertising. Therefore, temporary installations – in some cases also featuring new technologies – aimed at piecing together the sense of urban community are alternated with the persistence of site-specific projects. Large-scale public games offering involvement and enjoyment, in the pursuit of socialisation and good design.]

\*

fiorella bulegato, elena dellapiana  
**When design was a bat**



[The guiding role, not only in design processes but also processes regarding changes in the public's tastes and sensitivity, may be the least explored among the numerous impressive, stimulating and seminal aspects of the circularity between architecture and design, but above all between architects and designers. We continue to be trapped in favouring one side or the other, in the face of a totally "liquid" situation which is the strict hallmark of contemporaneity.]



\*

amleto picerno ceraso  
**Material Media: Digital technology  
 in architectural and design production**

[Architecture and design are called upon to totally review the opportunities digital technology has to offer with regard to the production of various objects. At the present time, its impact in the field of architecture is only showing the enormous potential it can offer, sowing its first theories to assert itself as an investigation tool for new design methods and construction procedures. Can the computational approach be used to produce "computerised" objects that are not only designed using complex methods, but that also incorporate the code that generated them? As the same time we are witnessing the creation of a professional figure that crosses over areas of origin and achieves a compositional synthesis that joins together generation and production using digital technology. Are we ready to face this new opportunity?]

\*

claudio germak  
**Public space, limitless design**



[Contemporary public space, a delightfully architectural issue on the one hand, reflects urbanity's complex relations on the other, where the beloved topics of new design such as functions, the desire for socialisation and the connection cult live side by side. Public space increasingly seems to be a limitless design matter: with no limits as regards scale or regulations. For example, the smart city model superimposes itself on the physical one. It is no longer a city formed of places, but of multiple relations which need an interdisciplinary approach in order to be connected to the design. Listening to places, designing services prior to products and acting with a systemic vision become the cornerstones which allow architects and designers (and not only them) to accompany the processes of transforming public spaces towards sustainability.]

\*

pier paolo peruccio  
**Forms of participation involving  
 architecture and design**



[The article aims to focus on the relationship between participation, architecture and design and respective forms of hybridization. Specifically, having defined participation in the field of design as the area of negotiation between civil society, institutions, designers and users aimed at generating a real and positive change for the community, the aim is to check the points of convergence between different approaches by analysing some case-studies ranging from the end of the 1970s to the present day. The start of the use of said term in international debate can be dated to 1971 when the "Design Participation" conference promoted by the Design Research Society got underway at Manchester University.]

§

[3]

Overstep

\*



spartaco paris  
**Architecture versus design.  
 Amid iconism and production**

[The paper looks at the phenomenon of an increasingly broad area and interest occupied by design, at the same time as a reduction of architecture by civic art to an emulator of some historically product-specific phenomena. An investigation of the phenomena's surface shows how the iconism of contemporary architecture seems to be the necessary response imposed by the market and the main point of contact with design. But there are other aspects that can link architecture to design and they also need to be investigated in the field of production.]

\*

federica dal falco  
**Fragments and fractures.  
 Design culture in the kaleidoscope of time**



[The essay examines the fractures and phases of the design culture of the 1900s that exemplify the relationship between architecture and design in relation to its assertion or negation as an expression of a set period's style. The proposed viewpoint makes reference to the fragmentariness of modern times, a specific feature of the western civilisation's feeling of disorientation, developed

with the radical diffusion of industrial consumerism that can be traced to assembly procedures. The question is examined above all with regard to the Italian design culture through fragments of architecture and design from the modern and post-modern eras. A kaleidoscope where the last figures glimpsed pose a question regarding the future of design amid ethics and aesthetics that, in its broadest meaning of design, includes the exodus amid globalisation and tribalisation as a key trend of contemporary artistic violations.]

\*

nicola flora  
**Prejudice-free architecture**



[A group of one hundred and twenty-four residential units – studio apartments for students (or singles) – designed by the thirty-year old Swedish architect, Andreas Martin-Löf go to create a new block in an upcoming area of Stockholm. The plan is straightforward: to design a considerable number of units for singles, at a low cost and in a short period of time, for a group of private investors, Junior Living. A small gem from a construction or a design viewpoint? An architecture using industrial design techniques or a design object that can be classed as architecture thanks to the support of an urban-scale structural element? The project is also of interest because it was performed by a young architectural firm that cleverly accepted its client's main request without any discussion: rapid delivery of a quality product but with a suitable cost for a specific group of users which the Swedish capital market is expecting to be numerous. Therefore, a request for a quality product with a competitive cost, with a quick design and construction timeframe: a traditional field of action of design.]



\*

laura daglio, giulia gerosa  
**Cities in movement.**  
**Moving around the city versus the city that moves**

[Significantly, the twentieth century started with the manifesto of Futurism, a blatant tribute to the explosive dynamism of technological change in its cultural repercussions and consequent progressive revolutionising of the perception of time and distance, thus denoting one of the key characteristics of modern civilisation. The paper looks at the relationship between the temporariness and durability of the design approach, comparing design and architecture through the interpretation of urban mobility. The latter is re-interpreted both from the viewpoint of flows of individuals, goods and information, which affect the city's ways of living, and from the viewpoint of transformations. Said transformations take place through a plurality of different rhythms where different concepts of contemporary living, which the disciplinary cultures of architecture and design respond to in an alternating and at times overlapping manner, can be acknowledged and co-exist, even if they seem to contradict each other.]

\*

enza migliore  
**No limits!**  
**Surfaces as design spaces**



[Surfaces, as a field of investigation on both the design and architecture planning approach, allow starting from a historical, shared and understandable distinction between them to demonstrate its current, but not sudden and unexpected, passing. We assist to a dissolution of the purposeful and semantic dichotomies between the two disciplines, even though differences and expressive and operational discontinuities survive. Thanks to rampant advances in the field of materials science and technology, the surface is no longer suffering the hierarchical dialectic between structure and ornament, setting free the architecture and design of the respective roles and constraints and generating new languages that, whatever the process and technology adopted, aim to treat the surfaces as places that generate and hold experience.]

## Colophon

**diid** › disegno industriale | industrial design - *Book Series* approfondisce l'evoluzione e gli esiti della ricerca e sperimentazione progettuale e teorica nel campo del design. Ogni numero accoglie lo sviluppo di un tema rappresentativo del dibattito che attraversa la fenomenologia del sistema prodotto nella sua estensione tecnica e culturale. A comporre questo racconto a più voci e con diversi punti di vista sono chiamati ricercatori, studiosi e professionisti della scena nazionale e internazionale, affiancati dal diid Centro Studi con il compito di indagare le scienze del design e la rete dei suoi protagonisti. La selezione degli articoli pubblicati prevede la procedura di revisione e valutazione da parte del comitato di Referee (blind peer review).

La collana sviluppa annualmente tre argomenti: la dimensione critica e la problematica in seno alla disciplina; i temi emergenti, ovvero le esperienze in corso in quanto raffigurazione dell'attualità; le geografie del design per comprendere i caratteri territoriali con l'insieme delle implicazioni presenti.

**diid** › disegno industriale | industrial design - *Book Series* has been conducting in-depth examinations of the evolution and results of practical and theoretical research and experimentation in the field of design since 2002. Every issue takes a close look at a core matter in the current debate about all technical and cultural aspects of the production world. Researchers, scholars and professional figures from Italy and across the globe contribute to the publication, presenting a range of stances and points of view, the Research Center. The articles are selected by a committee of referees in a blind peer review process.

The Series annually develops three subjects: the critical dimension and the problems within the discipline; the emerging themes or the ongoing experiences, the design geographies in order to understand the territorial characters.

**diid/Design Book n. 59/2015**

Four-monthly publication  
Double Issue

Founded by Tonino Paris in 2002.  
Registered in Rome 86/06.03.2002.

**Publisher**

Rdesignpress  
info@rdesignpress.it | www.rdesignpress.it  
info@disegnoindustriale.net | www.disegnoindustriale.net

**Distribution**

› ListLab Laboratorio Internazionale di Strategie Editoriali  
via Esterle, 26 - 38122 Trento (TN), Italy.  
info@listlab.eu | www@listlab.eu  
› Messaggerie Libri S.p.A, Milano, Italy.  
www.messaggerielibri.it  
› Actar Distribution, New York, USA.  
www.actar-d.com

**Editor**

Tonino Paris › tonino.paris@uniroma1.it

**Scientific Comitee**

Achille Bonito Oliva › achillebonito@tin.it  
Andrea Branzi › abranzi@tin.it  
Medardo Chiapponi › medardo@iuav.it  
Raul Cunha › raul.cunha@fba.ul.pt  
Arturo Dell'Acqua Bellavitis › arturo.dell'acqua@polimi.it  
Dijon De Moraes › dijon.moraes@uemg.br  
Stefano Giovannoni › studio@stefanogiovannoni.it  
Ilpo Koskinen › ilpo.koskinen@aalto.fi  
Stefano Marzano › stefano.marzano@electrolux.com  
Christian R. Pongratz › christian.pongratz@ttu.edu

**Editorial Board**

Caporedattori/Editor-in-Chief:  
Sabrina Lucibello › sabrina.lucibello@uniroma1.it  
Vincenzo Cristallo › vincenzo.cristallo@uniroma1.it

**Editorial staff**

Ivo Caruso | Sara De Franceschi | Angela Giambattista | Enza Migliore | Valentina Nebolini. › redazioneidiid@gmail.com

**diid Study Center**

Rossana Carullo › rcarullo@virgilio.it | Anna Catania › annacatania16@gmail.com | Sara Colombo › sara.colombo@polimi.it | Veronica Dal Buono › dlbvnc@unife.it | Ali Filippini › alifilippini@gmail.com | Gianluca Grigatti › glgrigatti@leonardo.arch.unige.it | Carla Langella › carla.langella@unina2.it | Maddalena Mometti › maddalena@maddalenedesign.it | Pier Paolo Peruccio › pierpaolo.peruccio@polito.it | Simone Simonelli › simone.simonelli@unibz.it | Carlo Vinti › carlovinti@unicam.it

**Rdesignpress Editorial Headquarter**

Agnese Galli › rdesignpress@rdesignpress.it  
tel | fax. +39 (0)6 3610850

**Graphic design**

Ines Paolucci

**Translations**

Ait s.a.s.

**Printing**

Tipografia Ceccarelli  
via Luigi Galvani snc - Zona industriale Campomorino  
01021 Acquapendente (VT)  
tel. +39 (0)763 796029 | fax. +39 (0)763 797230  
www.tipografiaceccarelli.it

**diid** on-line

Call for Submission on: [www.disegnoindustriale.net](http://www.disegnoindustriale.net)



giampiero bosoni, andrea branzi, fiorella bulegato, vincenzo cristallo, laura daglio, federica dal falco, renato de fusco, elena dellapiana, nicola flora, manuel gausa navarro, claudio germak, giulia gerosa, vittorio gregotti, carlo martino, enza migliore, spartaco paris, tonino paris, pier paolo peruccio, amleto picerno ceraso, carlo vinti.

\*

Il complesso sviluppo dei sistemi urbani e dei relativi modelli abitativi, ma soprattutto del mondo artificiale in una varietà di artefatti complessi, impone che tra il design e l'architettura si rinnovino un comune interesse nel farsi discipline concretamente complementari, in grado cioè di superare distanze ideologiche e presunti primati culturali, riconoscendo come la problematicità del progetto contemporaneo richieda saperi condivisi. Questa condivisione, per ora lenta e fragile nei rispettivi ambiti formativi e professionali, è viceversa libera, flessibile e sperimentale nel mondo reale e nelle pratiche quotidiane del fare.

› The complex development of urban systems and of their housing models, but above all of the artificial world in a variety of complex artifacts, requires to Industrial Design and Architecture a renewed interest in factually becoming complementary disciplines; to be able to overcome ideological distances and supposed cultural leaderships. To these disciplines it is asked to admit that the complexity of contemporary design matters requires shared knowledges. This sharing, which for now is slow and fragile in their educational and professional contexts, it is vice-versa free, flexible and experimental in the real world and in the daily working practices.

\*

*Books Series* indaga i rapporti del design con la ricerca, con la formazione di nuove professionalità, con le innovazioni degli artefatti industriali. Il percorso editoriale della Collana *Books Series* si esprime nella periodicità di **diid** disegno industriale | industrial design e prevede un'attività di scouting di volta in volta su uno specifico tema raccontate nelle tre sezioni: *Thinking*, confronti a più voci; *Making*, analisi di sperimentazioni o nuovi prodotti; *Overstep*, esplorazione negli spazi della cultura contemporanea, oltre i confini del design.

› *Books Series* will look into the design scene's relationships with research, the formation of new professional spheres and the innovation of industrial artefacts. The *Book Series* will adhere to the regular publishing pattern of **diid** disegno industriale | industrial design. It will engage in scouting activities that will focus on a specific topic each time and be presented in three sections: *Thinking*, with a debate among a number of contributors; *Making*, with analysis of experiments or new products; and *Overstep*, with exploration of contemporary cultural realms beyond the boundaries of design.

ISSN 1594852-8



9 771594 852009

ISBN 978-888981947-0



9 788889 819470

€ 25,00

